

## *La città di cui si è innamorato Dio*

L'angelo, secondo la sua promessa, mi trasportò su di un monte grande e alto e mi mostrò la città santa, *la promessa sposa, la sposa dell'Agnello*.

Si può quindi dire che è stato possibile al veggente dell'Apocalisse vedere la città di cui si è innamorato l'Agnello e contemplarne la bellezza e il fascino. Qual è il fascino di questa città? che cosa attira l'attenzione e suscita l'amore dell'Agnello? Forse possiamo paragonare la nostra celebrazione a quell'invito dell'angelo a salire sul monte grande e alto per contemplare la nuova Gerusalemme.

### 1. La città ha dodici porte (cfr. Ap 21,9b-14)

La città dalle molte porte è la città che conosce il confine, distingue un dentro e un fuori: non è la città della confusione, dell'omologazione, della globalizzazione che cancella la singolarità. Conosce il confine: sa di avere una identità. Perciò non insegue ogni novità, non si vende a ogni padrone, non si sente complessata della sua storia particolare, non dimentica il patrimonio che ha ricevuto.

La città dalle molte porte conosce il confine e lo intende come luogo di incontro. Non difende la sua identità con un muro invalicabile, ma apre le molte porte perché possa offrire a tutti il suo splendore e possa ricevere da tutti le ricchezze delle nazioni. È superata, perciò, la paura che difende l'identità con la chiusura; è superato il disprezzo, che vanta la propria identità come superiorità e non si aspetta niente di buono da nessuno e non ritiene di dover imparare niente da nessuno; è superata l'indifferenza, che si adagia nell'abitudine e spegne ogni interesse, ogni desiderio di incontro, appagata del proprio star bene.

La città dalle molte porte è la città che invita a entrare, è la città che invita a uscire. La città vive di accoglienza e di missione, di tradizione e di novità, si vanta dei nomi di Israele, il popolo dell'alleanza e dei nomi degli apostoli, i discepoli mandati a portare il Vangelo a tutte le genti e a chiamare tutti a conversione.

2. La città è costruita per far conoscere il mistero della volontà di Dio (cfr. Ef 1,3-14).

*La ricchezza della sua grazia: egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose (Ef 1, 7-10).*

La città santa, la sposa dell'Agnello è il compimento del desiderio di Dio di ricondurre a Cristo tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

Se avete delle domande, in Cristo troverete le risposte: se cercate il senso della vita, cercate Cristo; se siete tribolati e sentite dentro la rabbia della ribellione, cercate in Cristo la prossimità che rasserena; se provate l'amezza del risentimento per l'ingiustizia subita, cercate in Cristo la via per ricostruire la giustizia; se siete abbattuti per la disgrazia capitata, per la tragedia che ha rifatto crollare il mondo, cercate in Cristo il barlume della speranza.

Se il vostro desiderio è troppo piccolo e troppo meschino, lasciate che sia Cristo a farlo crescere con la sua promessa; se il vostro amore è troppo fragile, domandate a Cristo che lo renda perfetto; se le vostre giornate sono troppo buie, troppo solitarie, accogliete Cristo, che è la luce, accogliete Cristo che è l'amico fedele.

Tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, trovano in Cristo la rivelazione che le fa risplendere della gloria di Dio che abita la città santa.

3. *Davvero un israelita in cui non c'è falsità: la città dove non c'è falsità.*

L'elogio che Gesù pronuncia per Natanaele/Bartolomeo fa capire che la sincerità è una qualità che Gesù apprezza. Lo splendore della città, *simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino*, non è dovuto al valore commerciale, ma al risplendere della luce di Dio. Dio ama negli uomini non gli ornamenti che fanno scena, non le decorazioni preziose, ma la sincerità del cuore. Non pretende che noi, nella nostra fragilità, siamo perfetti o ineccepibili, ma che siamo sinceri nel riconoscere i nostri peccati, umili nel rendere grazie a Dio, disponibili allo stupore per le opere di Dio.

Contempliamo la sposa dell'Agnello, la Chiesa santa di Dio che giunge al suo compimento nella Gerusalemme che scende dal cielo, da Dio. Questa contemplazione ci aiuti a guardare la nostra Chiesa di oggi e anche questa porzione di Chiesa che vive a Brumano per riconoscere che proprio qui si annuncia la sposa dell'Agnello,

- nella città dalle molte porte, per riconoscere il confine e farne luogo di incontro e di scambio,

- nel compimento della volontà di Dio che riconduce a Cristo tutta la vita,

- nella sincerità del cuore, senza falsità che fa della vita un cammino di conversione e di trasfigurazione, perché risplenda della gloria di Dio.